Alla manifestazione per la pace, le riforme e la rinascita della regione

Migliaia di lavoratori ad Ancona

Appello del PCI alle popolazioni marchigiane

ANCONA, 16.

A conclusione della grande manifestazione svoltasi domenica scorsa ad Ancona, su iniziativa del Comitato regionale del nostro partito, il compagno Ferdinando Cavatassi, segretario della Federazione comunista di Ancona, ha letto agli oltre 10 mila convenuti un appello del PCI alle popolazioni marchigiane. Il documento — che è stato approvato per acclamazione dalla folla dei manifestanti — si apre con un saluto dei comunisti marchigiani « ai lavoratori in lotta nei campi, nelle fabbriche e negli uffici, agli operai del legno di Pesaro, ai metallurgici di Ancona, ai calzaturieri di Corridonia ».

« Dopo cinque anni di governo di centro sinistra — prosegue il documento — le condizioni delle popolazioni marchigiane sono più che mai precarie; continua e si aggrava il dramma dell'emigrazione, della disoccupazione, del sottosalario, dello sfruttamento giovanile femminile, si accresce l'esodo disordinato dalle campagne, peggiorano le condizioni di vita e di lavoro delle masse contadine, i pressanti problemi dei ceti medi restano insoluti, si acuiscono le questioni dei centri urbani, dell'assetto delle città, delle strutture civili. E' per questo che la coalizione di centro sinistra — dominata dalla DC — è oggi in disfacimento nelle Marche come in tutto il paese.

« Le principali amministrazioni comunali e provinciali di centro sinistra — come Ancona, Pesaro, Civitanova, Ascoli, ecc. — hanno fatto pieno fallimento, e sono in crisi aperta. In alcuni centri si è già formata una nuova maggioranza di sinistra, negli altri l'ente locale è paralizzato o affidato al commissario prefettizio ».

Il documento prosegue con l'appello dei comunisti a tutti i lavoratori e all'opinione pubblica marchigiana affinché si estenda e si intensifichi la lotta per la soluzione dei più scottanti e gravi problemi del momento: dalla riforma agraria all'entrata in funzione dell'ente di sviluppo in agricoltura, dall'aumento dei salari alla salvaguardia delle libertà nelle fabbriche. Si chiede, inoltre, nuove e immediate elezioni in tutti i centri gestiti dai commissari prefettizi, la fine delle discriminazioni a sinistra e l'avvio di nuovi rapporti sulla base di programmi aderenti alle esigenze popolari.

Nel chiamare le popolazioni alla lotta in difesa della pace i comunisti nell'appello fanno un esplicito invito ai giovani marchigiani a partecipare numerosi all'incontro di pace, di amicizia e di solidarietà internazionale del 4-5 novembre a Zara, nel corso del quale verrà offerto il sangue per i combattenti ed i civili del Vietnam.

« Attorno a questi grandi temi — termina l'appello — della pace, della libertà, dello sviluppo economico e sociale si può e si deve oggi realizzare una nuova unità delle sinistre laiche e cattoliche, per seppellire definitivamente il centro sinistra e la sua rovinosa politica per aprire alla regione ed al paese la strada del progresso e della democrazia ».

Come abbiamo già scritto ieri oltre diecimila lavoratori sono convenuti domenica ad Ancona per partecipare alla manifestazione regionale indetta dal nostro Partito per la pace, il superamento del centrosinistra, le riforme e la rinascita economica e sociale della regione marchigiana.

Si è trattato di una manifestazione imponente che ha dimostrato, con la larga e appassionata partecipazione dei lavoratori, la volontà delle popolazioni marchigiane di battersi contro l'attuale politica governativa e contro il regresso economico della regione.

Nelle foto alcune immagini della manifestazione. In alto: **una visione del corteo che ha attraversato le vie di Ancona.** A fianco: **giovani con cartelli inneggianti alla pace.** Sotto, a destra: **piazza Roma mentre parla il compagno Ingrao;** a sinistra: **la selva di bandiere rosse che precedeva il corteo.**

Davanti ai cancelli della Maraldi

Incontro tra operai e parlamentari

Sciopero di solidarietà alla Tommasi

ANCONA, 16

Questa mattina di fronte ai cancelli della Maraldi è avvenuto l'incontro fra deputati e maestranze della fabbrica in sciopero da quindici giorni. I parlamentari erano stati invitati dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali che guidano questa dura, ma entusiasmante lotta operaia, appunto la CGIL e la CISL. Sono intervenuti i compagni onorevole Giuseppe Angelini, senatore Eolo Fabretti, l'onorevole Renato Bastianelli e l'onorevole Argeo Gambelli. E' intervenuto anche l'onorevole Flavio Orlandi del PSU. L'onorevole Castellucci della DC si è fatto rappresentare. Per la CGIL era presente il compagno Rolando Pettinari e per la CISL Marini e Osimani.

I parlamentari hanno avuto un lungo colloquio con i lavoratori e i sindacalisti. E' stata concordata l'azione dei deputati in appoggio alla battaglia sindacale. In via immediata i deputati prenderanno insieme contatti con il ministro del Lavoro e lo renderanno edotto della situazione. Inoltre dell'atteggiamento dell'azienda, del trattamento inaccettabile che essa riserva alle maestranze, sarà informato anche il ministero delle Partecipazioni statali che è uno dei maggiori fornitori di commesse dell'azienda stessa.

Questi i passi — come abbiamo detto — in via immediata. Sono previste altre azioni più energiche ed impegnative qualora l'azienda non si decida a trattare « Noi daremo tutto il nostro contributo alla lotta — ha detto il compagno Fabretti agli operai. Tuttavia è qui, nella vostra compattezza, nella vostra combattività, la leva fondamentale per piegare Maraldi »

Continua intanto il moto di solidarietà attorno a questi valorosi operai. Questa mattina una delegazione dello stabilimento metallurgico Tommasi ha consegnato ai loro compagni in sciopero la somma di lire centomila. Altri contributi sono previsti in giornata.

Gli operai della Tommasi hanno effettuato questa mattina anche un'ora di sciopero in segno di solidarietà con quelli della Maraldi. Da segnalare che nella giornata di oggi sono di nuovo scesi in sciopero i lavoratori del cantiere Morini.

Le maestranze dello stabilimento Morini, pure in lotta per l'adeguamento salariale, la scorsa settimana avevano già scioperato per quattro mezze giornate.

Pesaro

Rassegna dei Gad: un avvio felice

PESARO, 16

La ventesima edizione del Festival nazionale dei Gruppi d'arte drammatica ha preso il via sabato scorso con « Tre quarti di luna » del commediografo e regista teatrale Luigi Squarzina, presidente dal « Piccolo Teatro città di Udine ».

Un avvio senz'altro felice almeno per due motivi. Il primo sta nella scelta del testo: non è facile infatti trovare in una rassegna di questo genere, dove si incoraggia in varie maniere una concezione deteriore del teatro, del teatro cioè come evasione, come puro e semplice divertimento, una compagnia che presenti un lavoro che abbia come scopo principale l'invito alla riflessione, alla discussione e nel caso dell'opera di Luigi Squarzina, sulla nostra storia recente.

L'azione si svolge in una città di provincia nei giorni 26 e 27 ottobre del 1922, i giorni che purtroppo portarono al poeta il Partito fascista, e ne è protagonista il preside di un liceo, Germanico Piana, assertore fino al fanatismo delle teorie educative del filosofo Giovanni Gentile. E' proprio il preside con le sue teorie pedagogiche che spinge al suicidio, Enrico Rampelli, un suo ex alunno, la cui morte verrà vendicata dall'amico Mauro proprio quando il Piana stava per lasciare la città alla volta di Roma dove avrebbe dovuto assumere un importante incarico

Un lavoro che ha trovato degli interpreti sensibili e intelligenti — questa è la seconda nota felice di questo avvio — nel gruppo del Piccolo Teatro città di Udine dal regista Rodolfo Castiglione, a Gianni Nistri che è stato un convincente Germanico Piana, a Cesare Bovenzi che ha saputo cogliere tutte le sfumature nel complesso personaggio dell'ispettore generale Butti; buona la recitazione anche di Maria Grazia Seren nella parte di Elisa, sorella dello studente suicida, mentre meno convincente e meno spontanea è parsa l'interpretazione di Gianfranco Scalino nella veste di Mauro Bartoli.

La stessa cosa non si può purtroppo dire che il secondo gruppo, « I Teatranti » di Modena, che ieri sera hanno presentato il lavoro in due tempi di Silvano Ambrogi « I Burocauri »: una satira scontata e piena di luoghi comuni sulla burocrazia del nostro paese. Ambedue i tempi si svolgono in una sezione di un qualsiasi ministero della Repubblica dove gli impiegati dopo ben dieci anni e in seguito ad una visita del capo del personale, provocata dalla morte di un collega, si rendono conto di avere svolto un lavoro del tutto inutile.

Questa in sintesi è la commedia che la recitazione dei modenesi ha probabilmente reso più banale e noiosa. Solamente in qualche momento del primo tempo, per esclusivo merito di Gino Mussini che è stata un brarissimo cavalier Massara, si è raggiunto un buon livello di comicità; per il resto noia, niente altro che noia.

Domani, martedì, sarà la volta del GAD « Mignon » dell'ENEL di Venezia che presenterà, sotto la regia di Franco De Maestri « Veronica e gli ospiti » di G. Marotta e B. Randone.

Perugia: tra un mese il voto definitivo sul documento

Votati 50 emendamenti al progetto per lo schema regionale di sviluppo

In pratica è stata sconfitta la linea del centrosinistra basata sul rinvio a tempi migliori di tutti gli obiettivi del piano

TERNI, 16

Il Comitato regionale per la programmazione ha approvato circa cinquanta emendamenti al progetto di schema regionale di sviluppo dell'Umbria ». Si è così conclusa la fase del dibattito; ora, in una ventina di giorni, una commissione di tecnici del CRPE redigerà lo schema vero e proprio e su di esso il CRPE voterà. Per la stesura definitiva si è deciso di prendere come base, per le modifiche da apportare al progetto, i documenti presentati dalla CGIL, dalla CISL e dal Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, apportando notevoli modifiche e miglioramenti al progetto di schema.

Per dare un giudizio sullo schema bisognerà naturalmente attendere la stesura definitiva. Sin da ora però si possono trarre alcune conclusioni; è chiaro infatti che non è passata la linea della rassegnazione di cui era impregnata la bozza dello schema e che era sostenuta da dorotei e socialdemocratici ne la linea dei rinvii a tempi migliori.

Il CRPE ha infatti affrontato — con i voti contrari delle sole organizzazioni padronali — un ordine del giorno presentato dalla Cisl che rifiuta il rinvio degli obiettivi al '75 ma li riporta tutti al 1970, come era stato chiesto dal nostro Partito e da altre forze sindacali e politiche. Questo è certamente un fatto importante anche se subito dopo il CRPE ha votato un ordine del giorno del centro sinistra in cui per il '70 si danno ancora per scontate l'emigrazione e la disoccupazione.

La serrata battaglia degli emendamenti è cominciata con la approvazione di due ordini del giorno presentati da Ponti, assessore al Comune di Foligno, e da Bartolini per la Cgil. Il documento dice, tra l'altro: « Le cause fondamentali dello insufficiente sviluppo della regione vanno attribuite non tanto a fattori interni, considerati in modo autonomo ed isolato, quanto al meccanismo di sviluppo complessivo che si è realizzato nel paese, che ha avuto come cardine della sua logica e della sua espansione la realizzazione di più elevati profitti »; e aggiunge: « Non è quindi sufficiente il sistema degli incentivi e la politica delle infrastrutture, in quanto sono necessarie misure riformatrici che incidano sul processo di accumulazione e sulle scelte in materia di investimenti che rendano possibile l'adeguamento della iniziativa pubblica e privata alle esigenze di sviluppo equilibrato della economia nazionale e regionale; riforme del meccanismo di accumulazione che consentano al Parlamento di stabilire nuovi rapporti con le grandi concentrazioni economiche,

Il CRPE ha anche approvato importanti emendamenti sull'agricoltura e sull'industria. Di particolare rilievo quelli prersentati sulle Partecipazioni statali dal Comune di Terni, dalla Cisl e dalla Cgil; quelli sull'agricoltura presentati dalla Cgil dalla Cisl e dalla Alleanza contadini.

Alberto Provantini

Terni

L'industriale Mariani morto in un incidente

TERNI, 16

L'industriale ternano Elio Mariani è morto a seguito di un incidente stradale.

L'incidente è avvenuto questa notte sull'Autotrada del Sole nel tratto tra Fabro e Orvieto. Il Mariani viaggiava a fianco del suo amministratore, rag. Aldo Porchetti che guidava una Fulvia coupè. Per cause non ancora accertate l'automobile sbandava finendo fuori strada

Il Mariani è deceduto immediatamente, mentre il conducente si trova ricoverato all'ospedale di Orvieto.

Personale di Valentini a Orvieto

ORVIETO, 16

Il nostro valente concittadino Livio Orazio Valentini dal 14 ottobre, e fino al 3 novembre, p.v., espone le sue numerose opere alla Galleria d'arte contemporanea Maitani in via Lorenzo Maitani, 9.

Valentini è un autodidatta che dopo una lunga detenzione nei campi di concentramento tedeschi si è dedicato esclusivamente all'arte. Oltre ad interessarsi di pittura, compie ricerche nel campo della ceramica partecipando alle più importanti manifestazioni artistiche. Ha ottenuto importanti riconoscimenti, tra cui, tre primi premi a carattere nazionale. Ha allestito venticinque mostre personali. Le sue opere figurano in Gallerie, pinacoteche e collezioni pubbliche, in Italia e all'estero.

Successo dei piatti umbri a Milano

TERNI, 16

I piatti tipici dell'Umbria fanno gola anche agli esperti di gastronomia, ai membri dell'Accademia della cucina italiana, ai dirigenti della Federazione Pubblici esercenti, al pubblico più eterogeneo del paese: a Milano infatti, all'Expò '67 l'Umbria ha conquistato il quarto posto nella speciale classifica redatta da 160 « buongustai » che componevano la giuria del 2° Concorso nazionale della cucina regionale.

I piatti tipici dell'Umbria sono stati preparati dal « Ristorante da Angelo e Nello alla Cascata delle Marmore ». I piatti, secondo un menù preparato dall'EPT di Terni che ha curato la partecipazione umbra, sono stati serviti nel ristorante alla moda della Fiera di Milano

Questo il menù servito: bruschetta all'olio arronese, gamberi di torrente in salsa, crostini al tartufo della Valnerina, prosciutto della montagna, tagliatelle al tartufo nero umbro, palomba di passo alla leccarda, fagioli e cotiche, raponzoli prataioli, pampepato ternano, frutta. Il tutto servito con quattro vini tipici di Orvieto: il Morino, il bianco secco, il rosso rubino e il vino santo. E per il vino di Orvieto un produttore orvietano ha fatto subito l'affare, trovando grosse forniture per i paesi mediterranei.

I repubblicani di Spoleto

Zelanti ma sbadati

In merito alla corrispondenza dal titolo « I repubblicani accusano la DC di non aver voluto le elezioni » da noi pubblicata ne l'Unità dell'11 ottobre scorso, abbiamo ricevuto una lunga lettera dal segretario della Sezione di Spoleto del PRI, il quale, dopo avere « senza ombra di ingiuria nella frase » gratificato « i comunisti di Spoleto di avere perduto la tramontana», accusa il PCI di non avere capito che « le forze politiche che, contrariamente a quanto avvenuto in precedenti occasioni, non hanno manifestato attualmente la volontà chiara di appellarsi al corpo elettorale « sono proprio i comunisti.

Saperamo che i repubblicani per quel loro comunicato erano stati tirati per la giacchetta dai loro alleati ed invitati addirittura a precisare se fossero ancora nel centrosinistra — cosa che fecero puntualmente in un successivo comunicato dichiarando, però, che del centrosinistra intendevano discutere i « contenuti » — ma non potevamo aspettarci che il loro rinnovato, anche se intempestivo, zelo verso la formula governativa, avesse fatto loro dimenticare che al ministero degli Interni, cui hanno rivolto la loro protesta, impera un dc e che dc a Spoleto ed a Roma sono coloro che non hanno voluto le elezioni.

Ma se il segretario del PRI voleva che la sua protesta fosse intesa come diretta al Governo di centrosinistra e non alla DC, per noi fa lo stesso: non venga, però, a tirare fuori il diversivo della mancata manifestazione di volontà chiara del PCI per le elezioni: noi abbiamo richiesto le elezioni sin dal giorno dello scioglimento del Consiglio comunale, abbiamo ripetuto la richiesta nella grande manifestazione regionale del 31 luglio sul Monteluco, l'abbiamo ribadita in tutti i documenti.

Mentre noi facevamo ciò, esattamente il contrario si faceva da parte della DC. Chi, dunque, se non alla DC ed alle sue maniere autocratiche giova il tentativo di confondere le responsabilità per la mancata effettuazione delle elezioni, operato nella lettera del segretario repubblicano? Per volo rispettiamo, la vicenda delle elezioni rinviate a Spoleto dovrebbe essere un nuovo motivo di riflessione per le forze politiche di sinistra che, come i repubblicani, avevano creduto di poter contrastare e contestare con la formula di centrosinistra la vocazione autoritaria della DC.

Calcio: il commento alle squadre umbre

Il Perugia continua a entusiasmare

Giornata discreta nonostante tutto. Nonostante cioè la sfortuna di una autorete che ha beffato il Perugia, obbligandolo ad una difficile rimonta sul campo del Novara e nonostante il pareggio interno del Città di Castello che è pur sempre il secondo punto conquistato (preziosissimo perciò) in cinque partite giocate finora. La Ternana ha riposato

I ragazzi di Mazzetti hanno confermato il loro grande carattere a Novara, strameritando un pareggio frutto di una personalità e di un gioco collettivo esemplari che consente loro di stare a ridosso delle prime della classe e davanti a squadre che si chiamano Lazio, Foggia, Venezia. I padroni di casa erano arrivati al goal grazie ad un regalo prima dell'arbitro (punizione al 2' in area perchè Cacciatori aveva fatto un passo più del consentito nel rilanciare il pallone); e poi di Marinelli che nel tiro susseguente deviava involontariamente alle spalle di Cacciatori.

Nella ripresa il gioco del Perugia, che nel primo tempo era stato discreto, diventava travolgente ed alla mezz'ora il terzino Pano sorprendeva tutti con una lunga discesa e concludeva personalmente l'azione mettendo a segno da posizione difficilissima.

Al di là del punto conquistato, resta ai perugini il test davvero noterole del grande volume di gioco espresso ancora una volta nel secondo tempo, garanzia questa di una condizione atletica perfetta, che permette alla matricola di guardare con piena fiducia al futuro.

In Serie C il Città di Castello ha ridimensionato la blasonata compagine di Cesena, scesa in Umbria con la ferma intenzione di conquistare il bottino pieno. Buon per lei, invece, se è riuscita a mantenere la rete inviolata perchè ieri i tifernati sembravano aver ritrovato tutto il coraggio e la determinazione necessari in simili partite.

La crisi tecnica e morale che sembrava stesse per travolgere il sodalizio dell'Alta valle del Tevere, sembra per ora scongiurata; si tratta soltanto di un rinvio o le cose cominciano ad andare per il verso giusto davvero?

In quarta serie registriamo dure sconfitte di Foligno ed Orvietana ed un brillante risveglio della Narnese, vittoriosa in casa a spese del Piombino.

r. m.

lettere al giornale

I detersivi che inquinano le acque

In vari convegni e dai vostri recenti articoli è apparsa l'estrema gravità dell'inquinamento delle acque. Vi concorrono tanti fattori e tra questi, non ultimo, l'impiego di determinati tipi di detersivi. Si dice che in alcuni Paesi, dati i guasti che questi detersivi provocano, sono stati vietati per legge. Vorrei sapere quali Paesi sono; e, inoltre se il Gruppo parlamentare comunista intende prendere iniziative legislative.

Desidererei una risposta attraverso le colonne riservate ai lettori.

ALDO CECATO
(Verona)

Gli inconvenienti causati dai detersivi derivano non soltanto dalle loro qualità nocive, ma soprattutto dal fatto che certe sostanze tensioattive non si lasciano attaccare e demolire interamente negli impianti di purificazione biologica. Non tutti i tensioattivi, però, si comportano allo stesso modo Gli inglesi hanno definito « dolci » i detergenti facilmente biodegradabili e « duri » quelli resistenti all'attacco batterico In Gran Bretagna, su invito del governo, le industrie hanno abbandonato la produzione dei tensioattivi « duri » in favore dei « dolci », tanto che non vi è stato bisogno di emanare una legge speciale In Germania, invece, è stata varata una apposita legge che impone, per tutti i detersivi in commercio, una biodegradabilità non inferiore all'80%

A proposito dell'inquinamento delle acque, che ha assunto proporzioni rilevanti e pericolose per la salute pubblica, esiste uno schema di legge governativo per la disciplina degli scarichi privati e pubblici. Tale schema non è stato però ancora presentato al Parlamento. L'azione dei nostri parlamentari tenderà a migliorare lo schema in questione, e, intanto, a farlo approvare entro la presente legislatura.

Le « matricole » in collegio come i « bocia » in caserma

Recentemente un soldato ha ucciso un commilitone per reazione allo scherzo del « gavettone ». La situazione che ha determinato quel fatto presenta molte analogie (ma anche qualche differenza) con quella che si riscontra nell'università e soprattutto nei collegi universitari, e che vede, ancor oggi, il sopravvivere di assurdi quanto anacronistici rapporti fra « matricole » e « anziani ».

Le « matricole » si possono dividere in due categorie: quelle che vivono in collegio e quelle che provvedono altrimenti. Queste ultime sono, di fatto, obbligate a munirsi del « papiro », acquistandolo per due « stecche » di sigarette (o sborsando l'equivalente in denaro) da quella minoranza di anziani sfaccendati che lo produce e lo vende, traendone certe volte sigarette per tutto un anno. Questi parassiti dell'università procedono, con l'aiuto di colleghi ed amici dello stesso stampo, a minacce e vessazioni di vario tipo verso coloro che rifiutano di farsi sfruttare, e l'estorsione riesce quasi sempre, perchè le minacce sono facilmente attuate e la violenza regna, in questi rapporti, sovrana. Per le « matricole » ospiti di collegi i dispiaceri sono anche maggiori: all'obbligo del « papiro » si aggiungono quelli di sottostare agli « scherzi » degli anziani, che vivono nello stesso ambiente, e di doversi prestare a servizi d'ogni genere, quasi sempre irrispettosi dei più elementari principi di dignità umana. Per questo aspetto la situazione della « matricola » in un collegio è analoga a quella del « bocia » in caserma.

Da quando sono entrato all'università, mi sono occupato, con un ristrettissimo numero di amici, di questa situazione, che è stata anche oggetto di un'inchiesta tra le « matricole ». Ma per il suo superamento non basta ovviamente studiarne i presupposti e metterne in rilievo le assurdità e l'anacronismo: bisogna creare una sensibilità per il problema nei movimenti universitari progressisti (ai quali finora esso è totalmente sfuggito); e, principalmente, bisogna creare in quelli che nell'università stanno per entrare la coscienza della necessità che gli assurdi rapporti che esistono oggi vengano totalmente e al più presto liquidati.

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Agiscono come se fossero nella giungla

Quella stessa stampa che qualche settimana fa sosteneva « l'uso della violenza contro la violenza » per poter giustificare la strage di innocenti che era stata compiuta per il recupero dei dieci milioni rapinati in un'agenzia del Banco di Napoli in Milano, ora attacca la Magistratura per l'arresto di due commissari della « Mobile » di Sassari avvenuto dopo che sono emerse le loro gravi responsabilità sui metodi di polizia da essi usati

Si vede proprio che certi giornalisti hanno perso il senno. Essi pensano che le città italiane siano abitate da belve per cui sarebbe lecito dare la caccia a dei banditi armati in una città di quasi due milioni di abitanti così come si agirebbe in una giungla; e nello stesso tempo trovano del tutto normale che dei poliziotti sottopongano individui « sospetti » (e che poi magari risultano innocenti) a disumane torture così come si tratterebbero le carte nei gabinetti sperimentali

Se la coscienza degli italiani doresse formarsi in base alla lettura di questi quotidiani, sarebbero ben dolorose le prospettive per il nostro Paese: ma, per fortuna, la grande maggioranza sa ormai giudicare col proprio cervello!

G. MARCIANO
(Napoli)

Esenzione dalla religione: genera rispetto la coerente affermazione delle proprie idee

Sulla rubrica « A colloquio con i lettori » dell'Unità di domenica 8 ottobre, leggo la domanda del lettore Enrico Grandezzo e la risposta che dà A. Marchesini Gobetti sulla opportunità o meno di chiedere per i figli l'esenzione dall'insegnamento religioso nella scuola. Premetto che sono completamente d'accordo con il giudizio e le ragioni esposti dalla compagna Gobetti. Infatti anch'io sono uno di quei genitori, ancora pochi purtroppo, che dalla prima media hanno richiesto l'esenzione per il figlio.

Anche il mio è figlio unico e debbo dire che non si è mai trovato in difficoltà per questa esenzione, nè con gli amici nè con gli insegnanti.

I professori lo hanno apprezzato per quel che meritava e per quanto valeva, senza alcuna considerazione per la partecipazione o meno alle lezioni di religione. Fra i suoi amici poi, ne annovera uno che è figlio di genitori fervenli cattolici e attivisti di organizzazioni cattoliche. Mai, tuttavia, la loro amicizia si è incrinata per il motivo che preoccupa l'amico di Genova. E sì che mio figlio era l'unico esentato nella sua classe.

Alcune preoccupazioni mi sorsero i primi giorni quando, ritornando a casa, mio figlio mi riferiva i ragionamenti dei compagni di scuola su questa « novità » che egli rappresentava. E' certo che tanto io, quanto sua madre, l'abbiamo sostenuto, aiutato anche a capire le ragioni del nostro agire e abbiamo chiarito continuamente con lui perplessità, dubbi e problemi che di volta in volta potevano sorgere.

L'anno scorso, pur essendo esonerato, ha voluto rimanere in classe per assistere a diverse lezioni e so che più volte è sceso in contestazioni e discussioni con l'insegnante di religione, ma ciò non lo ha danneggiato nelle sue convinzioni e tantomeno si sono verificate reazioni negative del corpo insegnante. Non è superfluo dire che fra questi non esistevano comunisti e neppure chi fosse orientato benevolmente verso la nostra ideologia.

Ho così potuto registrare, e ne do atto con soddisfazione, che l'episodio « raro » che mio figlio ha rappresentato, è stato accolto molto intelligentemente e con larghezza di vedute. Non gli è mai mancato l'affetto e l'aiuto degli insegnanti quando questo era meritato. Il che vuol dire, a mio avviso, che salvo rari casi di fanatismo deteriore, la coerente affermazione delle proprie convinzioni genera comprensione e rispetto.

Non abbia preoccupazione eccessive l'amico di Genova e tutti quelli che come lui sono non credenti. Seguano tranquillamente i consigli che Ada Marchesini Gobetti dà con intelligente e responsabile conoscenza del problema. Io li ho seguiti sin da allora e ne ho avuto profitto per me e per mio figlio.

MANLIO GATTEI
(S. Arcangelo di R. - Forlì)

Le due facce della libertà

Se la parola libertà ogni volta che la si pronunzia subisce una lieve erosione, certamente nel nostro Paese, con la frequenza con cui viene pronunciata da ogni pulpito e ad ogni lirello, sarebbe già consumata da un pezzo. Capisco benissimo che il pronunciarla sempre ed in ogni dove, costa poco e rende benissimo. E' bene però esaminare un poco più a fondo ciò che essa significa nella realtà, cioè come questa tanto decantata e strombazzata parola venga applicata, diciamo così, dietro le « quinte ». A me è capitato di conoscerne il vero sapore nella sua pratica applicazione e nel seguente modo.

Sono pensionato per invalidità dei pubblici servizi di trasporto, ma con importo modestissimo in relazione a pochi anni di servizio prestato, e pertanto nell'assoluta necessità di lavorare per sbarcare, come correntemente si usa dire, il lunario.

Per la ragione suesposta ho avuto modo di prestare la mia opera per tre anni e per periodi limitati, non consecutivi, presso la RAI, e posso affermare che in detti periodi ho svolto il lavoro assegnatomi in maniera irreprensibile sotto ogni rapporto, tanto che da dirigenti ebbi la soddisfazione di un chiaro riconoscimento.

Come è facilmente comprensibile contaro di essere riassunto (sia pure per periodi limitati come in precedenza) nuovamente, e tirare avanti la baracca (ho famiglia, ma non depositi in banca o titoli azionari). Invece, stavolta, da parte del predetto Ente pubblico, nulla, silenzio assoluto. Un poco stupito del fatto ho voluto fare una piccola indagine per mio conto, ed ho potuto così assodare che la causa del mio allontanamento, o del mio mancato richiamo, ha una ragione di discriminazione politica; pare che dalla direzione di Torino sia partito l'ordine di non richiamarmi perchè le mie tendenze politiche sono di « sinistra », quindi niente lavoro, anche se per addossare le tasse la stessa motivazione non gioca: che diamine, non siamo tutti figli della stessa madre per queste? O forse pure in questo campo non proprio tutti siamo eguali?

Credo che fatti del genere, quanto mai indicativi, dovrebbero far riflettere, oltre che spiegare molte cose sulla sostanza della democrazia in atto così codinamente bistrattata e mortificata.

SERAFINO CASCINO
(Genova)